IIM

Il Mattinale

Roma, giovedì 23 luglio 2015

23/07

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

HOLLANDE AGITA L'EUROPA E RENZI TACE

www.ilmattinale.it

PIANO HOLLANDE

Renzi se ci sei batti un colpo con Hollande. Associati al suo piano per un Parlamento dell'eurozona e per un bilancio unico per gli investimenti. E spingi la Francia a domandare insieme a noi la reflazione tedesca, cioè il taglio del suo surplus commerciale. Siamo all'opposizione, ma non diciamo solo no

FORZA ITALIA+

Il progetto di Berlusconi per l'alternativa.
(Forza Italia+) – astensionismo = vittoria del centrodestra.
Forza Italia+ come catalizzatore del non voto



(Fonte: Il Foglio)

TASSE RENZI

Bruxelles fa i conti al governo sulle tasse e lo boccia. Come anticipato dal Mattinale. In realtà era ed è un puro gioco propagandistico di Renzi e del ministro inesistente Padoan per accalappiare consensi moderati e poi dare la colpa a Bruxelles che non li lascia fare come vorrebbero. Ma non capiscono che così ormai sanciscono l'esistenza di due Pd.
Uno peggio dell'altro.
Consigli di lettura ai compagni: magari Marx…

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALE*** *– Renzi se ci sei batti un colpo con Hollande. Associati al suo piano per un Parlamento dell'eurozona e per un bilancio unico per gli investimenti. E spingi la Francia a domandare insieme a noi la reflazione tedesca, cioè il taglio del suo surplus commerciale. Siamo all'opposizione, ma non diciamo solo no. Di certo però denunciamo il piano del premier-per-modo-di-dire per portarci alle elezioni nel 2016* p. 6
2. ***REFLAZIONE!*** *Le tasse si possono abbassare così. E la Germania deve praticare la reflazione. Tutti i numeri del surplus della Germania e dei Paesi del Nord Europa* p. 12
3. ***EDITORIALE: IL BLUFF DELLE TASSE*** *– Bruxelles fa i conti al governo sulle tasse e lo boccia. Come anticipato dal Mattinale. In realtà era ed è un puro gioco propagandistico di Renzi e del ministro inesistente Padoan per accalappiare consensi moderati e poi dare la colpa a Bruxelles che non li lascia fare come vorrebbero. Ma non capiscono che così ormai sanciscono l'esistenza di due Pd. Uno peggio dell'altro. Consigli di lettura ai compagni: magari Marx…* p. 15
4. ***EDITORIALE: IL DISEGNO DI FORZA ITALIA+*** *– Il progetto di Berlusconi per l'alternativa. (Forza Italia+) – astensionismo = vittoria del centrodestra. Forza Italia+ come catalizzatore del non voto* p. 19
5. ***SICUREZZA.*** *Renzi e Gentiloni riferiscano in Aula sul sequestro in Libia e sulla strategia contro il terrorismo islamico. Le nostre quindici domande. Più una: su Hacking Team e il programma Galileo. È vero che chi l'ha scassinato ha in mano l'equivalente di una bomba atomica? E come mai un'azienda privata con simili potenziali di guerra informatica non era sotto il controllo dei servizi segreti?* p. 23
6. ***LETTA NO-DIMISSION, PLEASE.*** *Il dovere di gettare luce su vicende opache, senza fuggire lasciando gli italiani nell'oscurità* p. 28
7. ***IL ROSARIO MALEDETTO DEL PD.*** *I casi di Abruzzo, Sicilia, Roma e Milano* p. 30
8. ***PARLAMENTARIUM.*** *Il no di Forza Italia alla fiducia al governo su nuovi fallimenti e norma Salva Ilva. L'intervento dell'On. Chiarelli in dichiarazione di voto sulla questione di fiducia* p. 34
9. ***TIVÙ TIVÙ.*** *La posizione di Forza Italia in Senato sul disegno di legge Rai. L'intervento in Aula del senatore Gibiino* p. 38
10. *Ultimissime* p. 41

LETTERE A "IL MATTINALE" p. 42

Per saperne di più p. 43

Parole chiave

Forza Italia+ – Recuperare il voto degli astensionisti, riportando i moderati alle urne. E vincere. E' questo il progetto di Silvio Berlusconi. Già, perché buona parte di quei 24 milioni di cittadini che secondo i sondaggi è entrata nel limbo del non voto è di centrodestra. Appartiene al ceto medio, è un elettorato moderato. Delusi dalla politica, rassegnati, sfiduciati, convinti che il loro voto non conti nulla. Tocca a noi convincerli che c'è ancora speranza, che non bisogna smettere di credere nella libertà e nella democrazia. Forza Italia+ è la risposta.

Ascoltare, capire, convincere – E' questo che Forza Italia+ deve fare: ascoltare, capire, convincere. Deve tornare in mezzo alla gente, incontrare mamme e casalinghe, imprenditori, liberi professionisti, commercianti, artigiani. Portar loro le nostre proposte, raccontare di quel "cantiere" che stiamo costruendo insieme alla Lega e a chiunque ci vorrà stare per riportare il nostro Paese ad essere grande. Sicurezza, immigrazione, lavoro, economia: su questi temi stiamo costruendo un'alternativa, la nostra alternativa di idee alle chiacchiere del premier.

Renzi se ci sei batti un colpo con Hollande – Associati al suo piano per un Parlamento dell'Eurozona e per un bilancio unico per gli investimenti. E spingi la Francia a domandare insieme a noi la reflazione tedesca, cioè il taglio del suo surplus commerciale. Caro premier-si-fa-per-dire noi non diciamo solo dei no. Si muova, Presidente Renzi: invece di rincorrere la sua minoranza, faccia finalmente politica europea difendendo l'interesse nazionale.

Guasconeria da quattro soldi – Denunciamo la guasconeria da quattro soldi che danneggia non solo Renzi ma purtroppo il nostro Paese. È follemente dilettantesco che Renzi creda di riuscire a prendere in giro l'Europa come riesce a intortare i giornaloni e i Tg italiani. Logico che Bruxelles metta in riga Renzi-Padoan a proposito

dei conti per ridurre le tasse e ricacci loro prontamente in gola la richiesta di flessibilità. Ci spiace dirlo, ma l'avevamo avvertito subito. I numeri sono numeri. Ci domandiamo: perché l'ha fatto?

Renzi stai sereno – Per prepararsi al voto con una campagna propagandistica, Renzi conta anche sull'uso della magistratura. Lo fece già squallidamente urlando un "Game Over" a Berlusconi nei mesi della sua infame esclusione dal Senato. Ora sguazza nelle indagini vere o presunte per mettere fuori gioco Marino e Crocetta che sono problemi seri per la credibilità sua e dell'offerta politica del Partito democratico. Stia sereno Renzi, che noi siamo pronti. E rintuzzeremo le sue balle ciclopiche usando gli spilli della verità semplice e chiara.

I due Pd – Bruxelles fa i conti al governo sulle tasse e lo boccia. In realtà era ed è un puro gioco propagandistico di Renzi e del ministro inesistente Padoan per accalappiare consensi moderati e poi dare la colpa a Bruxelles che non li lascia fare come vorrebbero. Ma non capiscono che così ormai sanciscono l'esistenza di due Pd? Uno peggio dell'altro…

Severino-no! – "Il Tribunale salva Vincenzo De Luca dalla sospensione dalla carica, decretata in applicazione della legge Severino. Lo fa in nome del rispetto dovuto all'espressione della sovranità popolare e all'esigenza di assicurare la governabilità della Regione Campania. Inoltre, ipotizza profili di incostituzionalità delle norme in conseguenza di alcune incoerenze interne in tema di sanzioni. Se la Consulta dovesse condividere tali rilievi che cosa succederà a Silvio Berlusconi? Tornerà in Senato?" (Giuliano Cazzola).

Letta no-dimission, please – Il dovere di gettare luce su vicende opache, senza fuggire lasciando gli italiani nell'oscurità.

Rosario maledetto – Più che il Partito della Nazione, il Pd è ormai il partito delle regioni. In ognuna trovi un Pd diverso dall'altro. Ma comunque sfasciato. Nelle due grandi città italiane, Milano e Roma la frattura è ancora più netta e irrimediabilmente ci troviamo di fronte ad amministrazioni instabili che faticano a governare.

Sicurezza – Renzi e Gentiloni riferiscano in Aula sul sequestro in Libia e sulla strategia contro il terrorismo islamico. Le nostre quindici domande. Più una: su Hacking Team e il programma Galileo. È vero che chi l'ha scassinato ha in mano l'equivalente di una bomba atomica? E come mai un'azienda privata con simili potenziali di guerra informatica non era sotto il controllo dei servizi segreti?

Flop "Parallelo" per l'Italia di Riotta – Se la trasmissione, al suo esordio la scorsa settimana aveva avuto un avvio deludente, con il 5% di share, con la seconda puntata, andata in onda martedì sera in prima serata su Raitre, la débacle è completa con tanto di lancio di bottiglietta d'acqua, in diretta, che ha quasi colpito la cantante ospite Malika Ayane, ma che i contestatori di estrema sinistra, presenti in piazza a Napoli volevano indirizzare a Gennaro Migliore ex Sel, ora renziano dell'ultima ora. Caos totale, con il conduttore che se la prende con le Forze dell'Ordine e l'amministrazione cittadina. Insomma, esperimento estivo da dimenticare per Riotta che sulla Rai viene ricordato, si fa per dire, per la direzione del Tg1 in epoca prodiana, oltre che per aver introdotto, merito indiscutibile, la figura del giornalista in maniche di camicia. Riconoscenza infinita.

(1)

EDITORIALE

Renzi se ci sei batti un colpo con Hollande. Associati al suo piano per un Parlamento dell'eurozona e per un bilancio unico per gli investimenti. E spingi la Francia a domandare insieme a noi la reflazione tedesca, cioè il taglio del suo surplus commerciale. Siamo all'opposizione, ma non diciamo solo no. Di certo però denunciamo il piano del premier-per-modo-di-dire per portarci alle elezioni nel 2016

Non accettiamo che l'Italia vada alla deriva, sgovernata com'è da Renzi e dai suoi. Siamo all'opposizione senza se e senza ma!

Ci ostiniamo però a fare proposte positive, non abbiamo nulla a che fare con la filosofia togliattiana del tanto-peggio-tanto-meglio. E allora **chiediamo a Renzi di battere un colpo, anzi due.**

1) **Dica di sì al piano per l'eurozona di Francois Hollande**, che lo annunciò giorni fa festeggiando i novant'anni di Jacques Délors, storico commissario europeo ed europeista sul serio.

2) **Si faccia dire di sì da Hollande sulla richiesta stringente alla Germania di operare la reflazione.**

Questa si chiama politica europea, esige attenzione, calcolo delle opportunità, costruzione di alleanze e convenienze. C'è un'occasione storica, Renzi la colga.

Pubblichiamo, a proposito della proposta Hollande, l'articolo dirimente di Moavero Milanesi sul Corriere di oggi. Ma qui ne diamo il senso politico: **c'è qualcosa che ribolle in Europa**.

Per una volta la Francia si discosta dal ruolo di partner junior e piuttosto accondiscendente della Germania, e la proposta di Hollande per costituire un Parlamento dell'eurozona è un fatto importante. Può piacere o no, ma smuove le acque, rompe il tabù dell'intoccabilità dello status quo, dentro cui si muore.

Questo piano francese giace del resto sul tavolo di Renzi da giorni (e, se non ce l'ha, glielo passiamo noi). Finora l'unica risposta di Palazzo Chigi è il silenzio. Una omissione clamorosa, che dimostra l'incapacità del nostro premier di uscire dal suo personaggio fatto di una verbosità inconcludente che ha stancato i leader europei.

Renzi ha l'occasione di riscattarsi.

Non perda tempo. Risponda positivamente all'appello di Hollande, che propone una vera e propria rivoluzione, che consentirebbe di dare all'eurozona coesione politica e un bilancio proprio per efficaci investimenti pubblici.

Non si accontenti però di accodarsi a Hollande.

Rafforzi questa posizione di Hollande, che se ha successo è comunque destinata a realizzarsi non certo dall'oggi al domani, con una richiesta immediata, e immediatamente efficace, da porre perentoriamente al duo Merkel-Schäuble: **la reflazione!** La Germania ha il dovere, ma anche l'interesse lungimirante, di tagliare il suo surplus commerciale, come da regolamenti da essa trasgrediti.

Hollande si assocerà, c'è comunque spazio per **creare un asse alternativo di alta politica concreta**, e non di slogan fosforescenti ma con la massa critica dei fuochi fatui.

Come vede, caro premier-si-fa-per-dire, noi non diciamo solo dei no. Si muova, presidente Renzi: invece di rincorrere la sua minoranza, faccia finalmente politica europea difendendo l'interesse nazionale.

Su questo tipo di posizioni, Forza Italia c'è e ci sarà sempre. Non siamo quelli del "no" a prescindere. Abbiamo idee, ce le facciamo rubare volentieri. Ma allo stesso modo denunciamo la guasconeria da quattro soldi che danneggia non solo Renzi ma purtroppo il nostro Paese.



(Fonte: Dagospia)

E' follemente dilettantesco che Renzi creda di riuscire a prendere in giro l'Europa come riesce a intortare i giornaloni e i Tg italiani. **Logico che Bruxelles metta in riga Renzi-Padoan a proposito dei conti per ridurre le tasse e ricacci loro prontamente in gola la richiesta di flessibilità.** Ci spiace dirlo, ma l'avevamo avvertito subito. I numeri sono numeri.

Ci domandiamo: perché l'ha fatto?

Siamo convinti che Renzi non sia uno somaro patentato, ma agisca contro l'evidenza della realtà per furbizia, e non per ignoranza. E allora qual è la ragione recondita di questa truffa propagandistica?

Ci viene utile una affermazione di **Stefano Folli** per sigillare come sia vergognosa mistificazione il progetto di tagliare di 50 e più miliardi le tasse agli italiani.

Un bel proposito che Renzi non ha mai avuto alcuna speranza di realizzare, essendo impossibile per due ragioni.

La prima tecnica. La seconda è politica: con questo suo partito, ostile nell'animo a tutto ciò che non sia punire il ceto medio spogliandolo di tutto, non si avventurerà a trasformare in provvedimenti al voto del Parlamento misure che somiglino a detassazioni.

Dice **Folli** a ilsussidiario.net: ***"Renzi si prepara ad andare al voto nella seconda metà del 2016, in modo da capitalizzare al massimo l'effetto annuncio del suo piano di tagli delle tasse senza doverlo realizzare".***

E' il ragionamento di Stefano Folli, editorialista di Repubblica, secondo cui ***"la strategia di Renzi è presentare un piano che gli consenta di assorbire i voti dei moderati del centrodestra, ricompattando nello stesso tempo il Pd sul piano parlamentare".***

Va proprio in questa direzione la mossa dell'elezione dei nuovi Presidenti di Commissione alla Camera.

Un inganno vero e proprio.

Per prepararsi al voto con una campagna propagandistica, conta anche sull'**uso della magistratura**. Lo fece già squallidamente urlando un "Game Over" a Berlusconi nei mesi della sua infame esclusione dal Senato. Ora sguazza nelle indagini vere o presunte per mettere fuori gioco Marino e Crocetta che sono problemi seri per la credibilità sua e dell'offerta politica del Partito democratico.

Stia sereno Renzi, che noi siamo pronti. E rintuzzeremo le sue balle ciclopiche usando gli spilli della verità semplice e chiara.

Intanto però dica di sì a Hollande, e batta un altro colpo sulla reflazione tedesca, facendosi accompagnare nel gesto dalla forza francese. Almeno in Italia non pretenda di fare l'uomo solo al comando…

CORRIERE DELLA SERA

“Sbagliato ignorare il disegno di Hollande”

Editoriale di ENZO MOAVERO MILANESI a il *Corriere della Sera*

In Europa, negli ultimi anni, è diventata evidente un`insidiosa difficoltà ad agire con la rapidità e l`incisività che gli eventi richiederebbero. Quasi tutti i Paesi non appaiono in grado di risolvere le questioni di grande portata, intervenendo soltanto a livello nazionale. Quei pochi che ancora ci riescono devono, comunque, interrogarsi sulla tenuta e sull`efficacia dei risultati.

Nel contempo, sono ogni giorno più palesi le sclerosi che affliggono l`azione collegiale e istituzionale dell`Unione Europea. Le sue carenze lasciano spazi, a volte, colmati dagli Stati più influenti, capaci di prendere l`iniziativa e trainare gli altri. Tuttavia, proprio questa supplenza è spesso criticata esplicitamente. Una significativa sequenza di avvenimenti, susseguitisi negli ultimi tempi, rende percepibile l`intensità del fenomeno. In **Grecia** si sono visti bene i limiti che inibiscono l`autonomia di un governo indebitato e il protagonismo risolutivo, non tanto degli organi comuni, quanto dei leader dei Paesi creditori più attivi (**Germania** e **Francia**).

Qualcosa di simile si è verificato nell`aspra e complessa **vicenda ucraina**, dove solo l`impegno diretto di **Angela Merkel** e **Francois Hollande** ha determinato una svolta. Le misure dell`Unione sono insufficienti davanti al tragico **esodo dei migranti verso l`Europa** e i singoli Stati devono fronteggiare, impreparati, un evento epocale. **L`accordo con l`Iran**, malgrado la presenza dell`alto rappresentante Ue, ha avuto quali vere controparti negoziai Francia, Germania e Gran Bretagna, accanto a Cina, Russia e Usa. La crescita dell`economia europea è asimmetrica e inferiore a quella americana, ma se pensiamo a possibili stimoli pubblici e compariamo le risorse federali degli Stati Uniti al risicato bilancio comune Ue, non c`è davvero confronto. I conflitti in aree geografiche vicine e il terrorismo ci preoccupano: vorremmo incisive azioni europee per la sicurezza che, invece, latitano. Dopo tanti decenni, ci aspettavamo un`Unione diversa.

Ci accorgiamo che è diventata imprescindibile, condizionante, ma non sempre risolutiva. Ne discende un malcontento generalizzato che non porta a risposte univoche. Tutti tendono a contestare l`Unione Europea: qualcuno vuole abolirla; tanti le imputano responsabilità che, in realtà, sono dei governi; molti chiedono di

cambiarla. Si diverge sulle soluzioni; c`è una frizione di ideali, di opinioni, di approccio, di obiettivi. Le visioni sono spesso astratte e partigiane; **riemergono egoismi nazionali**; si risvegliano rivalità radicate nel passato fratricida degli europei. Un gioco pericoloso. Così, il processo d`integrazione si sfarina. Oggi è arduo immaginare iniziative corali Ue. Come è sovente accaduto, l`impulso è nelle mani degli Stati, di alcuni fra loro. Sbagliamo se pensiamo che tutto sia fermo, perché alla sostanziale inerzia collettiva, si affianca **una certa intraprendenza individuale**. Gli esempi più sopra riportati provano che, di fronte ad alcune gravi emergenze, **il duo Germania e Francia** si è mosso - nel solco della tradizione - come aveva fatto in altre fasi della crisi economica (nel 2012 e 2013, insieme all`Italia). Anche la Grecia, in maniera funambolica, ha tentato di forzare le regole, con l`inopinato risultato di rendere concreta la possibilità di uscite dall`eurozona.

Altrettanto inedito, quale precedente che altri potrebbero seguire, è il referendum in Gran Bretagna: non sulla ratifica di un trattato (come vari Paesi hanno fatto), ma sulla sua permanenza nell`Unione. Infine, negli ultimi giorni c`è stato l`appello del presidente francese **Hollande**, per **varare un`eurozona più coesa e dotata, in particolare, di un Parlamento e di un proprio bilancio per efficaci investimenti pubblici.** Al momento, questa sembra l`iniziativa più costruttiva: per visione politica e respiro, nonché per i progressi che ne discenderebbero a favore del rilancio dell`economia e dell`occupazione. Da notare che la proposta è rivolta alla Germania, - come naturale, per l`indissolubile binomio - ai tre Paesi del Benelux e all`Italia.

A chi dovesse ritenere ovvio il nostro coinvolgimento, va ricordato che portiamo pur sempre in dote un`esigua crescita e un sonante debito pubblico, non proprio l`ideale per un partner. Inoltre, non dimentichiamo che svariati cruciali sviluppi europei, all`inizio, non si rivolgevano esplicitamente a noi: dalla primigenia dichiarazione Schuman del 1950 (per fondare la Comunità del carbone e dell`acciaio), all`accordo di Schengen.

Questa volta, invece, siamo interpellati subito. **Sta ora a noi decidere se essere compartecipi del disegno, contribuire a plasmarlo con le nostre idee ovvero se tenercene fuori**. Sarebbe bene che le forze politiche, il Parlamento e il governo ne discutessero velocemente e a fondo. Un sostegno attivo o un rifiuto motivato da proposte alternative, avrebbero il pregio di mostrare chiarezza di intenti ai cittadini elettori e agli altri Stati. Non altrettanto il silenzio, le titubanze, l`elusione delle scelte.

ENZO MOAVERO MILANESI

(2)

REFLAZIONE!

Le tasse si possono abbassare così. E la Germania deve praticare la reflazione. Tutti i numeri del surplus della Germania e dei Paesi del Nord Europa



Il problema dell'eurozona si chiama ***surplus*** delle esportazioni rispetto alle importazioni. In particolare il problema è il ***surplus* della Germania**, che nel 2014 (ultimi dati disponibili) ammontava a **220 miliardi di euro**, vale a dire il 7,6% rispetto al Pil, che, sempre nel 2014, era di 2.904 miliardi.
Per questo motivo, la Commissione europea, nelle sue raccomandazioni, invita ogni anno la Germania a reflazionare. Secondo le regole del *Six Pack*, confluite nel *Fiscal Compact*, infatti, la media del *surplus* degli ultimi 3 anni non deve superare il 6%, mentre la media del *surplus* della Germania nel periodo 2012-2014 è del 7%.

Insieme alla Germania, i maggiori *surplus* dell'eurozona sono stati registrati da **Olanda** (10,9%), **Svezia** (6,8%) e **Danimarca** (6,3%).
Guarda caso tutti **paesi del Nord Europa**, gli unici che dalla crisi dell'euro in questi anni ci hanno guadagnato.

Il Mattinale – 23/07/2015

La Germania, quindi, insieme ai suoi Stati satellite, deve rientrare, come previsto da *Six Pack* e *Fiscal Compact*, al di sotto del **6%**, cosa che finora non ha fatto, e spendere il proprio *surplus* per cambiare il metabolismo dell'eurozona.

A ben vedere, la riduzione dei *surplus* dei paesi del nord Europa sotto il 6% si presenta anche come l'unica medicina in grado di ridare sviluppo all'area euro. In caso contrario, la situazione rimarrà stagnante e duale.

Un esempio: **dimezzare il *surplus* della Germania significa mettere in circolo almeno 100 miliardi di euro** (3,5 punti di Pil tedesco); 150 miliardi se anche Olanda, Svezia e Danimarca faranno lo stesso.

Il risultato sarà un piccolo positivo aumento dell'inflazione nell'eurozona (sappiamo bene quanto ce n'è bisogno), la svalutazione dell'euro rispetto al dollaro, un aumento della domanda interna, con conseguente aumento dei consumi, degli investimenti, e una spinta positiva alla crescita di tutta l'area euro, che attualmente è ferma, come previsione per il 2015, all'1,5%.

Una **reflazione** consistente dei paesi in *surplus* potrebbe, quindi, portare più sviluppo e maggiore occupazione e benessere per tutti.

Incluso un positivo effetto in termini di sostenibilità dei debiti pubblici. Insomma, quell'innesco positivo che l'Europa sta cercando da parecchio tempo e finora non ha mai avuto.

Ultima considerazione: se la Germania reflaziona, oltre che diventare più simpatica, migliora anche il benessere del popolo tedesco, cosa da non sottovalutare dal punto di vista del consenso di chi è al governo.

I SURPLUS OLTRE IL 6% CHE DESTABILIZZANO L'EUROZONA

Paese	Surplus in rapporto al Pil	Surplus in miliardi di euro	Iniezione di liquidità se paesi del nord dimezzassero surplus
Germania	7,6%	219,7	110
Olanda	10,9%	67,5	34
Svezia	6,8%	26,9	13
Danimarca	6,3%	15,9	8
	Totale	**330**	**165**

Fonte: *Eurostat – anno 2014*

GLOSSARIO

Reflazione – Aumento della domanda interna, quindi dei consumi, degli investimenti, dei salari, e, di conseguenza, della crescita, per il proprio paese e per gli altri paesi. È questa la parola d'ordine che deve segnare il cambio di passo nella politica economica europea. La Germania deve reflazionare per rispondere alle ripetute raccomandazioni della Commissione europea dovute all'eccessivo surplus delle partite correnti della bilancia dei pagamenti (netta prevalenza delle esportazioni sulle importazioni). Gli altri paesi devono farlo per cambiare la politica economica germano-centrica dell'austerità e del rigore cieco ed imboccare la strada della ripresa e dello sviluppo, tanto al proprio interno quanto a livello di intera eurozona. La reflazione diventa necessaria quando si tocca il fondo della recessione e della deflazione, e per risalire la china serve un "rimbalzo", vale a dire una politica economica che vada nella direzione opposta. La reflazione è l'antibiotico giusto dopo la fase depressiva che in Europa ha distrutto non solo le economie degli Stati, ma anche le coscienze e le democrazie.

(3)

EDITORIALE

IL BLUFF DELLE TASSE

Bruxelles fa i conti al governo sulle tasse e lo boccia. Come anticipato dal Mattinale. In realtà era ed è un puro gioco propagandistico di Renzi e del ministro inesistente Padoan per accalappiare consensi moderati e poi dare la colpa a Bruxelles che non li lascia fare come vorrebbero. Ma non capiscono che così ormai sanciscono l'esistenza di due Pd. Uno peggio dell'altro. Consigli di lettura ai compagni: magari Marx…

"***Pas de tout*": l'Europa ha già dato.** La risposta di **Pierre Moscovici** alle sommesse proposte italiane di finanziare l'improbabile **taglio delle tasse**, aumentando il deficit, non si è fatta attendere. Più veloce della luce. Naturalmente il linguaggio è sfumato: vedremo, analizzeremo, terremo conto e via dicendo.

Ma la porta sembra essere inevitabilmente sbarrata. La replica tecnica da parte degli Uffici è stata meno sibillina. Nel 2014 l'Italia ha già usufruito di una maggiore flessibilità, che le ha consentito di evitare dolorose manovre di contenimento finanziario. Si è trattato di una tantum, di una one-off. Che non può ripetersi all'infinito. Per evitare, come nel caso della droga, fenomeni di dipendenza. Non ci voleva molto per anticipare, come abbiamo fatto ieri sulle pagine de "Il Mattinale", un esito quasi scontato. Dopo la Grecia, i rapporti in Europa sono divenuti più difficili e non più facili. E' evidente, infatti, che se si allentassero ulteriormente i vincoli finanziari esistenti, tutta

l’impalcatura giuridica che regola i grandi aggregati del bilancio pubblico, verrebbe minata alle fondamenta.

Ora tutto diventa più difficile. Non tanto dal punto di vista sostanziale, dato che i margini per tentare quell’avventura erano e sono inesistenti, ma da quello comunicativo. **Un altro bluff che, alla prima verifica, si è sgonfiato come un pallone bucato.** Probabilmente Matteo Renzi rilancerà. E’ nella logica del poker. Mi impedite di governare? Ed allora andiamo ad elezioni. Addirittura nel prossimo anno. Prima che **l’effetto annuncio** si esaurisca nella palude della vita politica quotidiana. Ne tengano conto tutti coloro che si sono aggrappati alla scialuppa del premier nella speranza di terminare questa legislatura. E quindi potersi garantire pane e companatico.



Il nuovo annuncio taglia-tasse, che richiederebbe risorse per un valore complessivo (tenendo conto delle clausole di salvaguardia da scongiurare) di **120-130 miliardi di euro nell’arco del triennio**, è una bomba che non può essere disinnescata. Gli italiani sono disposti a perdonare tutto. L’#Enricostaisereno, le bubbole immaginifiche sul “cambiare verso” all’Europa e al Mondo. Ma con la loro tasca non si scherza. **Se si promette la riduzione del carico fiscale, la promessa va mantenuta. Costi quel che costi.**

Ed ecco allora il piano B. La campagna d’estate, che vede particolarmente impegnato il Ministro dell’economia, **Pier Carlo Padoan**, può essere l’occasione per una definitiva resa dei conti con i “giapponesi” del proprio partito. Gli irriducibili del “tassa e spendi”, accoliti della tribù dei “musi lunghi”. Conti che non si fanno più solo in privato, com’era nella vecchia tradizione comunista. Scontro anche duro nel chiuso della direzione. Ma una volta definita la linea, unanimità o quasi nel Comitato centrale. Dove il dibattito era

certificato dalla presenza della stampa. L'uomo di via XX settembre ha scelto una platea a lui favorevole: quella della di **Confcommercio**. E lì è andato giù duro. Piena condivisione della linea concordata – a suo dire, ma c'è da dubitarne – con il premier. Botta e risposta con la minoranza Pd ed in particolare con i suoi alleati di un tempo.

Il duo Bersano-Visco, che non avevano lesinato critiche velenose alla scelta "di destra" dell'inquilino di Palazzo Chigi.

Dibattito lunare. **L'oppressione fiscale, in Italia, ha raggiunto livelli insopportabili.** Al punto da legittimare l'evasione e l'elusione, come disperato mezzo di difesa. Imprenditori costretti a scegliere tra il pagare la taglia statale o licenziare i propri dipendenti. Fino a chiudere l'azienda. Dipendenti che posti di fronte al dilemma del pagamento in chiaro o in nero, per le piccole incombenze domestiche, non hanno dubbi. Ed accettano lo sconto proposto. Una piccola Grecia. In cui solo la ritenuta alla fonte è garanzia per lo Stato di entrate certe. Tutto il resto è aleatorio. Un fenomeno non solo economico. La **classe media**, che sta subendo un preoccupante fenomeno regressivo verso inimmaginabili soglie di povertà, considera il prelievo fiscale una sorta di estorsione legalizzata. Paga le imposte ma non ha alcun corrispettivo, in termini di servizi. Nelle periferie, invece, dove il prelievo fiscale è meno prevaricante, è la mancanza di beni pubblici che accentua lo stato di disagio.



(Fonte: Il Foglio)

I trasporti pubblici non funzionano. Basta guardare alla metropolitana di Roma. Le strade sono sporche e disastrate. I vigli urbani pensano ad altro. Gli immigrati, sempre più numerosi, generano fenomeni di insicurezza. Come convivere in quartieri in cui manca tutto e la micro-

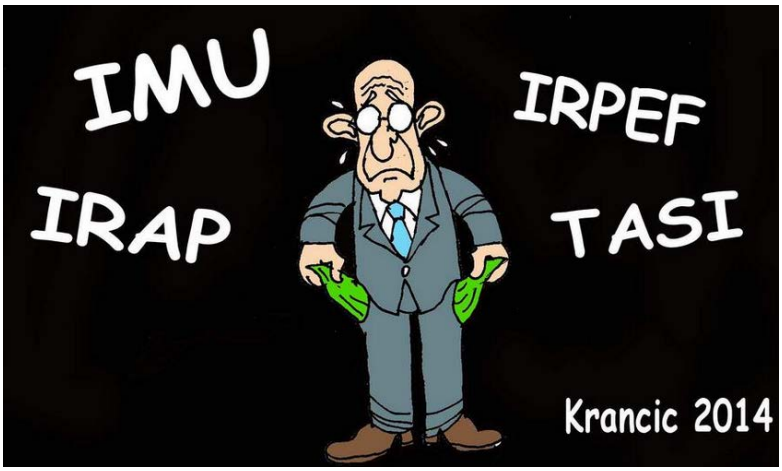
criminalità, seppure nobilitata dal soddisfacimento di bisogni primari, incalza? Ed ecco allora la spiegazione di fenomeni che sfuggono alla tradizionale grammatica politica. Il successo di un movimento come quello dei “Cinque stelle” si spiega con il voto congiunto dei più bisognosi e dei ceti medi alti. Entrambi uniti nella critica feroce all’inutilità di una politica che non riesce più a dipanare la matassa.

Che c’entrano, in tutto questo, le categorie di “destra” e di “sinistra”?

Un malato, perché di questo stiamo parlando, non si interroga sulle preferenze politiche del medico che lo cura. Chiede solo di essere guarito. E **l’Italia non può rimettersi in moto fin quando il prelievo fiscale, necessario per mantenere in piedi una costosa quanto inutile impalcatura pubblica, rimane quello che è attualmente.**

Alla sinistra del Pd ci permettiamo di suggerire alcune letture.

Non i testi di Friedrich August von Hayek, né quelli di Milton Friedman. Saggi considerati manifestazioni del “pensiero unico” neo-liberista. Recuperino dai piani alti delle loro stracolme librerie le **“Teorie del plus-valore”** di **Karl Marx**. Vi troveranno la polemica dura, sprezzante, impietosa nei confronti di Thomas Robert Malthus, per molti versi precursore dell’impianto filosofico, più che tecnico, di John Maynard Keynes.



Lì troveranno risposte ai loro dubbi amletici. Risposte tardive, dopo tanto strologare sulla “bellezza” delle tasse. Ma come si è soliti dire: meglio tardi, che mai.

IIM

(4)

EDITORIALE

IL DISEGNO DI FORZA ITALIA+

Il progetto di Berlusconi per l'alternativa. (Forza Italia+) – astensionismo = vittoria del centrodestra. Forza Italia+ come catalizzatore del non voto

Recuperare il voto degli astensionisti, riportando i moderati alle urne. E vincere.

E' questo il progetto di Silvio Berlusconi.

Già, perché buona parte di quei 24 milioni di cittadini che secondo i sondaggi è entrata nel limbo del non voto è di centrodestra.

Appartiene al ceto medio, è un elettorato moderato. Delusi dalla politica, rassegnati, sfiduciati, convinti che il loro voto non conti nulla.

Tocca a noi convincerli che c'è ancora speranza, che non bisogna smettere di credere nella libertà e nella democrazia.

Forza Italia + è la risposta.

Ha nel ceto medio il suo

interlocutore naturale. Siamo sempre stati e saremo ancora interpreti delle sue necessità, e ci batteremo per tutelarlo e proteggerlo.

Da lì dobbiamo ripartire per la riconquista dei nostri elettori, insieme al nostro Presidente.

La maggioranza numerica dei moderati deve ritornare ad essere una maggioranza politica organizzata e consapevole del ruolo che può ricoprire nel Paese.

Tutti possono e devono partecipare. Soprattutto devono emergere personalità estranee al mondo della politica, appartenenti alla società civile, con una immagine fresca e positiva.



Leader naturali, che con la loro esperienza e il loro vissuto sanno ascoltare e capire le esigenze e i problemi dei cittadini.

Personalità forti, che hanno vinto nel lavoro e nella vita, che possono diventare così credibili come leader per questo ceto medio sfiduciato e disaffezionato.

Pensiamo a **Brugnaro**, il neo sindaco di **Venezia**, che, appoggiato da tutto il centrodestra, si è fatto apprezzare dagli elettori in maniera trasversale, per la sua vicinanza ai cittadini e per la sua esperienza di vita.

E’ una persona che ha vinto nella vita, nella sua professione e che quindi è stato percepito dagli elettori come vincente. Ma pensiamo anche a **Silvio Berlusconi**, che quando è sceso in campo nel 1994 era un bravissimo imprenditore, non apparteneva al mondo della politica.



Questo non vuol certo dire pensionare Forza Italia.

Vuol dire innovarla, dare un valore aggiunto, un +, per farla ritornare ad essere la casa di tutti i moderati.

Lo ha detto anche il presidente **Berlusconi**, più volte in questi giorni: “**Forza Italia** esiste e resta e **Berlusconi** sarà il suo Presidente, ma dovremo impegnarci nella conquista di questa Italia che deve tornare a credere nella possibilità di cambiare il Paese con il proprio voto” (telefonata alla convention Regionale di **Forza Italia Giovani**, ‘Noi per il Lazio’, a **Fiuggi**).

E’ questo che Forza Italia + deve fare: ascoltare, capire, convincere.

Deve tornare in mezzo alla gente, incontrare mamme e casalinghe, imprenditori, liberi professionisti, commercianti, artigiani.



Portar loro le nostre proposte, raccontare di quel “cantiere” che stiamo costruendo insieme alla **Lega** e a chiunque ci vorrà stare per riportare il nostro Paese ad essere grande.

Il Mattinale – 23/07/2015

Sicurezza, immigrazione, lavoro, economia: su questi temi stiamo costruendo un'alternativa, la nostra alternativa di idee alle chiacchiere del premier.



In primis: riduzione della spesa pubblica e della pressione fiscale.
Meno tasse, più benessere per tutti, più welfare, più gettito, più lavoro, più consumi, più investimenti, più crescita.



Questa è l'**"equazione del benessere"**, la nostra ricetta per superare finalmente la crisi economica e rilanciare il nostro Paese in Europa e nel mondo. **Renzi ha finito la sua spinta propulsiva, la sua popolarità scema di giorno in giorno.**

Sono ormai lontani i tempi del 41% alle europee. La sua annuncite ha ormai stufato tutti. **Chi ci crede più a quello che dice?** Secondo i sondaggi, la coalizione di centrodestra e quella di centrosinistra sono alla pari. Ce la possiamo giocare, possiamo e dobbiamo vincere.
I partiti del centrodestra dovranno essere uniti, come è stato tutte le volte che abbiamo vinto, ma questa volta ci sarà anche un +.

IIM

(5)

SICUREZZA

Renzi e Gentiloni riferiscano in Aula sul sequestro in Libia e sulla strategia contro il terrorismo islamico. Le nostre quindici domande. Più una: su Hacking Team e il programma Galileo. È vero che chi l'ha scassinato ha in mano l'equivalente di una bomba atomica? E come mai un'azienda privata con simili potenziali di guerra informatica non era sotto il controllo dei servizi segreti?

Abbiamo molte cose da chiedere e alcune su cui riflettere. **Ciò che sta accadendo a livello internazionale si riflette inesorabilmente sulla sicurezza del nostro Paese**.

Chiediamo quindi che quanto affermato da **Renzi** a Milano-Expo all'assemblea nazionale del Pd, sull'**istituzione del "tavolo della coesione"** per la sicurezza, sia ripetuto e formalizzato dal premier in una cornice istituzionale assai più consona alla gravità del momento e all'importanza di questo strumento.

SICUREZZA-IMMIGRAZIONE-TERRORISMO

Il sequestro dei nostri 4 connazionali è un episodio della guerra che è stata dichiarata all'Occidente da parte dell'Islam jihadista, e noi siamo in prima linea. Proprio al di là del Mediterraneo si consuma un rapimento con lo scopo di liberare degli scafisti, fatto che avviene nella Libia destabilizzata dalla guerra civile interna e dall'avanzata dell'Isis**. Il tutto si riflette nella tragedia dell'immigrazione**, proprio da quelle coste partono i barconi con a

bordo tanti disperati e alcuni terroristi pronti a raggiungere le nostre terre. Qui sta la prova che **l'immigrazione è un'arma a doppio effetto in mano ai terroristi islamici per attaccare noi e finanziarsi**.

La **forte correlazione tra sicurezza, immigrazione e terrorismo è la natura del pericolo attuale che stiamo correndo**. Servirebbe una risposta da parte dell'Europa che ovviamente manca (le quote per il ricollocamento dei migranti sono uno schiaffo all'Italia), così come quella da parte del governo italiano che stenta da arrivare.

Al Presidente **Renzi** e al ministro **Gentiloni** riserviamo una serie di domande che riproponiamo nel punto successivo, **la posizione invece di Alfano per quel che riguarda l'emergenza immigrazione e il rapporto con i prefetti ci spaventa**. Davvero cercare uno scontro con loro, capri espiatori di una crisi mal gestita dal governo dal punto di vista diplomatico e militare, risulta essere la soluzione migliore? L'allarme immigrazione e l'emergenza sicurezza sembrano essere gli ultimi problemi nell'agenda di un ministro che definisce un successo il ricollocamento di 32mila migranti su 180mila. Ma in che mani siamo.

DOMANDE A RENZI E GENTILONI

Renzi e Gentiloni vengano in Parlamento per rispondere a queste domande.

1) C'è un legame tra il sequestro dei quattro lavoratori italiani e lo schiavismo di cui sono vittime profughi e migranti?

2) Concordano sul fatto che comunque esiste un legame tra la mano che ci lancia come una bomba la massa di disperati in fuga da fame e guerra e la strategia del Califfato?

3) Se è una vendetta, questo suppone un'organizzazione del sequestro non certo improvvisata, con pedinamenti prolungati, osservazione meticolosa. Possibile che i nostri italiani che lavorano in situazioni

rischiosissime non siano oggetto di monitoraggio da parte dell'Intelligence?

4) Si è accertato a chi siano finiti i denari per la liberazione di Ignazio Scaravilli? E' vero che il governo islamista di Tripoli è stato premiato per la collaborazione nel rilascio di Scaravilli con un congruo assegno?

5) Che rapporti abbiamo con il governo islamista e filo Fratelli Musulmani di Tripoli?

6) Signor Ministro, su quali basi afferma che "non si tratta di una ritorsione contro l'Italia"?

7) Significa forse che i quattro lavoratori italiani sono stati rapiti non perché italiani ma perché facile bersaglio?

8) Se è così, quali sono le condizioni di sicurezza che il governo è in grado di garantire a chi non per interessi particolari, ma "per pompare gas all'Italia" (come ha detto un loro collega) e perché non sono state garantite nell'occasione?

9) E' stato un accadimento fatale o esistono responsabilità? Che tipo di lavoro il nostro governo sta facendo oggi per creare un governo unitario in Libia? Chi si oppone?

10) E' vero che il "precedente" cui, signor ministro, si riferisce, è il sequestro e il successivo rilascio in Libia, dal governo di Tripoli, del medico Ignazio Scaravilli, per cui fu pagato un riscatto nel giugno scorso? Cosa risponde, signor ministro, alla osservazione secondo cui il pagamento di un riscatto diventa stimolo a nuovi sequestri? E se questo nuovo episodio non ne è la conferma?

11) Il 22 febbraio il Presidente del Consiglio Renzi, in diretta da Lucia Annunziata, affermò: "L'Italia ha un servizio di intelligence che non è come la Cia ma in Libia siamo i numeri uno. Siamo molto addentro. Noi conosciamo come stanno le cose in Libia, voglio dare segnale di tranquillità all'Italia. Conosciamo come stanno le cose e siamo in grado di intervenire". Può spiegare su quale base di informazioni asseriva questo? E se è in grado di poter ripetere quelle parole?

12) Sullo scenario Mediterraneo, dieci giorni fa c'è stato l'attentato al Cairo che ha colpito il nostro consolato con alcuni quintali di esplosivo. Su quali basi, dopo che ci hanno messo una bomba in casa, afferma che questo attentato "non era diretto contro l'Italia" dopo aver poche ore prima detto esattamente il contrario?

13) Come si spiega e che ampiezza ha il fenomeno dell'immigrazione con pescherecci e barconi dall'Egitto, come dimostra lo sventurato caso della ragazzina siriana deceduta e abbandonata in mare perché privata delle medicine da scafisti in partenza da un porto egiziano?

14) Come il governo intende, insieme con l'Europa e l'Alto Rappresentante Federica Mogherini, coinvolgere operativamente Stati Uniti, Russia e Cina per la stabilizzazione del Mediterraneo meridionale nella lotta contro lo Stato Islamico, sull'onda della collaborazione istituita per l'accordo con l'Iran?

15) Quando il governo, a proposito del tavolo del lavoro comune, della coesione e della sicurezza nazionali, – approvato dalla Camera il 22 aprile scorso, dichiarato aperto da Renzi sabato scorso – intende passare dall'annuncio alla realizzazione? Se non ora quando? Quando saremo spazzati via?

HACKING TEAM

COSA È: è una società italiana con sede a Milano, specializzata in forniture a governi, intelligente e aziende di tutto il mondo per il controllo remoto delle comunicazioni via internet, gps, radio e telefonia: l`azienda, in sostanza, produce e vende software che servono per spiare computer e dispositivi mobili.

I FATTI: il 5 luglio 2015 è stata oggetto di un attacco informatico che ha portato alla luce oltre 400 gigabyte di documenti, comunicazioni e-mail, codici sorgente della società e dei rappresentanti governativi di un lunghissimo elenco di Stati. Hacking Team ha sempre dichiarato di fornire servizi solo a governi o agenzie governative, ma dai dati divenuti pubblici sono emersi rapporti con società private e "Stati canaglia" nelle liste nere di Stati Uniti, Europa ed Onu. Reporter senza frontiere aveva inserito Hacking Team nel suo elenco dei "Nemici di Internet".

LA CONSEGUENZA della diffusione dei dati di Ht, come ha dichiarato la stessa azienda, è che ora "terroristi, estorsori e altri possono sfruttare questa tecnologia a loro piacimento, se ne hanno le capacità tecniche". Come ha scritto l`hacker Matteo Flora, "dal 6 di luglio uno dei più sofisticati e perfezionati sistemi di intercettazione a livello globale è libero e disponibile a chi ha anche limitate capacità di comprendere ed installare il codice", chiunque ha "l'opportunità di replicare, migliorare ed installare una delle più sofisticate armi digitali in circolazione".

IL PRODOTTO di punta di Ht si chiama Da Vinci (o Galileo), è un virus che permette di violare i sistemi operativi. Garantisce l`accesso in remoto a email, chiamate Vol P, Sms, scambio di documenti, navigazione su Internet, posizione Gps. È in grado di entrare anche in software come Skype, permettendo di eseguire intercettazioni attivando a distanza webcam e microfono.

Altra falla della sicurezza nazionale. Qualcuno deve spiegare. Il Fatto titola: "Romanzo Viminale. Ecco il manuale per spiare i computer degli italiani".

Il programma 'Rcs' - fornito al ministero dell'Interno ma anche a strutture di intelligence e a diversi governi - può controllare e manipolare la massa di dati che transitano nei nostri pc o smartphone. **Tale manuale**, adottato dal ministero dell'interno fin dal 2008, **è ora consultabile sul web, e se cadesse nelle mani sbagliate potrebbe essere micidiale**.



Sembra una notizia di interesse solo per informatici esperti, ma **noi vorremmo capire se rappresenta un pericolo per la nostra sicurezza**. Potrebbe rivelarsi un far west informatico, più grave dello scandalo Wiki Leaks.

Il silenzio del governo su questa vicenda diventa sempre più imbarazzante. È come una bomba atomica in mani sconosciute. I danni potrebbero essere irreparabili.

(6)

LETTA NO-DIMISSION, PLEASE

Il dovere di gettare luce su vicende opache, senza fuggire lasciando gli italiani nell'oscurità

Oggi si discuterà e si voterà alla Camera dei deputati per accettare o meno le dimissioni del deputato **Enrico Letta**.

Ascolteremo le ragioni per cui un ex presidente del Consiglio rinuncia a un mandato ricevuto dagli elettori e che lo impegna non solo davanti a chi ha votato la lista del Partito democratico, ma a tutto il popolo italiano (art. 67 della Costituzione).

Ci devono essere ragioni molto gravi per rinunciare a un incarico che impegna moralmente chi lo riceve.

Nel caso di Letta **tutto grida che le ragioni del gesto si riferiscano** non tanto a un'improvvisa tardiva scoperta di una irrinunciabile vocazione all'insegnamento, quanto **a un moto di rifiuto di un metodo politico del quale è stato vittima** (insieme all'intero popolo italiano).



Il Mattinale – 23/07/2015

Non riconoscerlo sarebbe ipocrisia, che in questo caso non sarebbe la riverenza che il vizio fa alla virtù, ma una **inaccettabile rinuncia alla trasparenza**.



Non si tratta oggi, stimato onorevole Letta, di avere un via libera dai propri colleghi con la giustificazione scolastica di "motivi personali", ma di **obbedire al dovere della verità davanti agli italiani**.



Non citeremo qui le intercettazioni, è un metodo che ci ripugna, di certo però ci hanno colpito le sue reazioni, On. Letta, che lasciavano intendere non solo **una comprensibile delusione**, ma l'avvertenza di come l'istituzione della Presidenza del Consiglio sia stata offesa da un colpo di Palazzo, i cui protagonisti hanno nomi che stanno sulla bocca di tutti: R come **Renzi**, N come **Napolitano**.



Noi chiediamo rispettosamente a lei di adempiere il suo dovere di rappresentare il popolo italiano e di aiutare a gettare luce sul buio della vicenda che l'ha vista assai poco sereno.

IIM

Il Mattinale – 23/07/2015

(7)

IL ROSARIO MALEDETTO DEL PD
I casi di Abruzzo, Sicilia, Roma e Milano

L'Italia è ostaggio del Pd.

Può un partito completamente lacerato da faide interne garantire una buona amministrazione del governo, delle regioni e delle città italiane?

No, ovviamente e quello che sta accadendo nel nostro Paese negli ultimi tempi ne è la conferma.

All'ordine del giorno registriamo la grana per il Partito democratico, questa volta in ABRUZZO, dove la magistratura contabile ha richiesto lo scioglimento del Consiglio Regionale per **bilanci opachi, omissioni e violazioni** a partire dal 2012.



Oramai i disastri dei democrat che vengono alla luce non fanno quasi più notizia, talmente frequenti e ripetuti nel tempo.

La sezione regionale della Corte dei Conti ha depositato una relazione sulla Giunta e sul Consiglio Regionale del Governatore **Luciano D'Alfonso** che può avere un solo esito logico: la rimozione del Governatore e lo scioglimento del Consiglio. Secondo la relazione, **D'Alfonso** (dal 2014), Giunta e Consiglio (dal 2012) sono responsabili di omissioni di atti obbligatori previsti dalla legge, nonché di atteggiamenti dilatori. Ora la questione passa al Presidente della Repubblica che, in virtù dell'art. 126 della Costituzione, può sciogliere il Consiglio Regionale e

Il Mattinale – 23/07/2015

rimuovere il Presidente di Giunta per inadempienze gravi, con decreto motivato. Tradotto in soldoni: **D'Alfonso ed il suo entourage hanno le ore contate.**

Nessuna regione scampa al rosario maledetto del Pd. Di rosario in **Rosario** ci spostiamo in **SICILIA**, dove il Governatore **Crocetta** è ancora al centro del vortice mediatico per le presunte intercettazioni pubblicate da **'L'Espresso'**.

Un vortice che ha distolto l'attenzione sulla situazione tragica della regione Sicilia. Anche qui la Corte dei Conti ha analizzato l'operato della Giunta guidata da **Rosario Crocetta** fin dal 2012.

Ebbene i saldi di bilancio registrano pesanti passivi. In soldoni, è proprio il caso di dirlo, analizzando i dati del 2014 c'è un buco di 980 milioni tra entrate correnti e spesa corrente (+ 732 milioni rispetto al 2013), mentre l'indebitamento netto è salito a 2,8 miliardi di euro.
Un disastro.

Per la vicenda mediatica siamo dalla parte di Crocetta, per tutto il resto siamo dalla parte dei siciliani, ergo Crocetta se ne vada.

Il Pd è ridotto a un ectoplasma. Abruzzo e Sicilia ne sanno qualcosa. Come Milano e Roma a cui dedichiamo il prossimo articolo.



(Fonte: Il Foglio)

LE LITANIE MILANESI E ROMANE DEL PD

Più che il Partito della Nazione, il Pd è ormai il partito delle regioni. In ognuna trovi un Pd diverso dall'altro. Ma comunque sfasciato. Nelle due grandi città italiane, la frattura è ancora più netta e irrimediabilmente ci troviamo di fronte ad amministrazioni instabili che faticano a governare

A **MILANO** la situazione è ormai compromessa e **Renzi** se potesse portare le lancette del tempo in avanti vorrebbe risvegliarsi già nella prossima primavera quando con il carrozzone delle amministrative si voterà in tantissime città italiane tra cui e soprattutto a Milano.

Pisapia ha già annunciato che non si ricandiderà e la sua decisione sembra essere irreversibile. I milanesi gioiscono.

Meno il **Pd**, che evidenzia le solite beghe al suo interno. Le stesse che hanno di fatto portato Pisapia a prendere questa decisione. L'avvocato non è mai stato uomo interno al Pd e la sua leadership è stata troppe volte messa in discussione e spesso in questi lunghi cinque anni gli è anche stato chiesto di dimettersi.

Le dimissioni del ex vicesindaco **Ada De Cesaris** hanno più di tutte evidenziato le difficoltà all'interno della giunta, problematiche insormontabili che hanno impedito la prosecuzione dell'attività amministrativa. Si è trattato di una sfiducia da parte della maggioranza del consiglio comunale, ma in realtà il lavoro oscuro è stato fatto dal partito.



Volontà di potenza renziane, che dopo aver rottamato la maggior parte della vecchia guardia ora sta pian piano rottamando il Pd stesso.

Il Mattinale – 23/07/2015

All’orizzonte prevediamo sonore sconfitte.

A **ROMA** la situazione è esattamente la stessa, con **Marino** totalmente solo e abbandonato. Il chirurgo genovese è in balia del responso del ministro **Alfano** sulle relazioni di **Gabrielli** e degli ispettori incaricati da **Pecoraro**.

Renzi l’uomo solo al comando ha un disegno ben preciso in testa: portare Roma al voto con le altre grandi città nel 2016.

Un elastico quello renziano, che deve proteggere gli amministratori uscenti anche se non della sua cerchia per non compromettere risultati futuri. Le ultime regionali hanno parlato chiaro.



Marino dovrà quindi proseguire la sua lenta agonia almeno fino al 2016, a meno che non abbia intenzione di dimettersi. Forse anche per questo tardano ad arrivare i finanziamenti dal governo per il Giubileo di fine anno, con un decentramento dei poteri sempre più nelle mani del prefetto **Gabrielli**.

Uomo fidato di **Renzi**, al quale voci di corridoio sembrerebbe sia già stata offerta la candidatura a sindaco di Roma. Un cane che si morde la coda quindi, intrecci che al momento penalizzano solamente i cittadini.

Dopo lo scandalo Mafia Capitale ci si aspetta un ridimensionamento nella gestione delle risorse, immaginate se a gestirle o meglio a co-gestirle ci sia anche il sindaco Marino.

Un incapace cronico, nelle mani del quale sommate ai circa 33 milioni di turisti e pellegrini da accogliere, diventerebbero un boomerang o forse un business per il malaffare ancora in circolo. Per carità.

(8)

PARLAMENTARIUM

Il no di Forza Italia alla fiducia al governo su nuovi fallimenti e norma Salva Ilva. L'intervento dell'On. Chiarelli in dichiarazione di voto sulla questione di fiducia

Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito attentamente anche gli interventi di chi mi ha preceduto **nella dichiarazione di voto**. Chi voterà la fiducia al Governo ho la sensazione che abbia volutamente evitato di **affrontare il problema vero** di questo decreto-legge che, al di là delle considerazioni mirate o tese all'urgenza e alla necessità, presenta un dato oggettivo.

Questo decreto-legge parla di **modifiche al codice fallimentare** – e abbiamo anche collaborato all'interno della Commissione, come gruppo di Forza Italia per cercare di apportare delle modifiche – ma volutamente si cerca di nascondere il vero problema, il **nodo principale di questo decreto**, che si vuole far passare ancora una volta in **danno dei cittadini**, in particolare **della provincia di Taranto**, da cui io provengo, ossia che all'interno di questo decreto si inserisce un **emendamento** che nulla ha a che vedere con **le questioni della giustizia**, che meriterebbero sicuramente un approfondimento in Aula, atteso che da troppi anni **si parla bene e si razzola male**, ma si nega l'evidenza rispetto alle problematiche e alla necessità di inserire un **emendamento** che – ripeto – **nulla ha a che vedere con i problemi della giustizia**.

Per quanto riguarda il provvedimento, venendo al merito, non abbiamo mai fatto mancare il **nostro sostegno** a quelle azioni che tentano di rispondere **alle esigenze delle imprese** e alcune disposizioni del testo vanno proprio incontro alle richieste di quelle tante **piccole e medie imprese** che hanno visto un utilizzo spregiudicato del concordato, anche come strumento di concorrenza sleale. Le cose di buon senso, che potrebbero andare – l'abbiamo detto – sono quelle sulla presentazione dei **piani concorrenti di concordato**, oppure quelle sul via libera alle offerte in competizione per la cessione di

asset aziendali. Per quanto riguarda i curatori siamo d'accordo: la disposizione, introdotta anch'essa in **Commissione giustizia**, che lega la nomina del curatore ai rapporti riepilogativi già previsti dalla legge fallimentare, potrebbe pure andare. Vi è anche una misura che, a nostro parere, ci auguriamo che vada per il verso giusto, ed è quella della **modifica della deducibilità ai fini dell'IRES e dell'IRAP**, delle **svalutazioni** e **perdite sui crediti degli enti creditizi e finanziari** e **delle imprese di assicurazione**. Potrebbe veramente essere un'opportunità e un vantaggio operativo, che può giustificarsi, però, solo se **banche ed assicurazioni** finalmente sosterranno quella ripresa economica che ancora latita, sia per insufficiente volume di crediti erogati all'economia sia, soprattutto, per la totale inadeguatezza della politica economica e finanziaria del Governo.

Altrimenti anche questa disposizione assumerà il carattere di una **norma pro banche**, come è stato detto più volte, che non procura nessun vantaggio pratico per cittadini ed imprese, ovvero l'ennesima **pezza a colori che il Governo tenta di inserire** in provvedimenti in corsa solo per accaparrarsi il gradimento di questa o quella categoria, con il risultato di metterle comunque **una contro l'altra**, senza avere però una **visione strategica di insieme delle cose**, a totale discapito dei contribuenti.

Quindi, sulla base di un provvedimento che meritava una valutazione approfondita in Aula, è stata inserito questo **emendamento salva Ilva**, segnando un ulteriore capitolo di una storia che ha gravissime ricadute **sul piano occupazionale**, **produttivo** e **strategico** della Puglia e dell'intero Paese. Questo è **l'ottavo decreto**, Presidente, signori colleghi, di cui **sette convertiti in legge**, convertiti anche con il mio voto, però, come ho sempre sostenuto nelle mie dichiarazioni, come parlamentare del territorio direttamente interessato, ho votato *obtorto collo* come estrema *ratio* e con speranza, più che altro, per evitare conseguenze sul piano occupazionale difficilmente risolvibili. La realtà, però, è che, come più volte sostenuto, riferendomi, ad esempio, ai famosi **fondi sequestrati ai Riva**, che più volte da tanti anni ci vengono a dire che saranno utilizzati, nulla di tutto questo è accaduto. Ma vi è di più: scorrendo le pagine, anche di stamattina, di uno dei quotidiani più importanti della provincia di Taranto, noi notiamo che **Taranto è fanalino di coda**, **con PIL, disoccupazione e turismo in caduta libera**. I dati aggiornati al primo semestre sono con una **disoccupazione giovanile del 54 per cento**. Abbiamo dei dati che dicono ancora che la **provincia di Taranto ha perso il 3,2 per cento della sua ricchezza in un solo anno**.

E, quindi, di che cosa stiamo a parlare ? Oggi si chiede di **inserire una norma**, un emendamento, che nulla ha a che vedere con quel decreto-legge, che pure aveva delle finalità che potevano essere interessanti ai fini della giustizia, di cui da tanti anni stiamo parlando in questo Parlamento. Oggi, invece, viene inserito questo emendamento **per tappare la bocca o per consentire**, ancora una volta, di aumentare il **conflitto tra istituzioni**, perché di questo si tratta, di questo si tratta: da una parte c'è chi sequestra, da un'altra parte, invece, c'è chi dice che bisogna lavorare a discapito delle indicazioni che provengono dalla magistratura.

Presidente, **questo decreto supera il limite della dignità**, questo decreto supera il limite della dignità ! Dignità nostra, di parlamentari, chiamati ad avallare un provvedimento che, al di là del **giudizio di costituzionalità** – che non spetta a noi, ma alla Consulta, che mi auguro, prima o poi, prenda, in tempi brevi, una decisione –, nel merito rappresenta uno **schiaffo al nostro stesso sistema di diritto**.

Poi, se è vero che la magistratura non può preventivamente chiudere i battenti di **un'azienda chiave per il nostro sistema Paese**, è vero anche che non possiamo accettare più di **barattare il lavoro con la sicurezza**. Non si può soprassedere sulla sicurezza dei lavoratori, non si può chiedere loro di andare incontro a rischi gravissimi, fino alla morte, come è avvenuto per quel giovane, mio compaesano, alcuni mesi fa, tale **Alessandro Morricella**, padre di famiglia di due bambini. Oltre quello, vi è stato un ennesimo incidente, alcuni giorni fa, sempre in un'altra azienda dell'indotto.
Si parla di **conflitto tra istituzioni**, tra Governo e magistratura. Ripeto: noi, come **gruppo di Forza Italia**, non entriamo nel merito delle questioni tecniche, anche se, da avvocato, le mie valutazioni le faccio e ritengo che sia tutta e solamente una **questione politica**. Tra l'altro, evidentemente, per ridimensionare il conflitto, il provvedimento al nostro esame introduce una norma che **proroga il trattenimento in servizio dei magistrati ordinari**, che mi auguro, però, che valga per tutti, che la proroga valga per tutti i magistrati.

Ad ogni modo, appare evidente che, con **l'ottavo intervento sull'Ilva**, si sia scoperta in tutta la sua gravità l'incapacità di questo Governo di uscire fuori da uno **stallo** che ormai caratterizza questa vicenda. Sette provvedimenti, questo è l'ottavo: penso che nella storia della Repubblica italiana non si sia mai verificato che si facciano **otto provvedimenti senza avere alcuna**

conclusione. Anche sul piano di individuare un qualche percorso di risoluzione delle tante criticità della fabbrica, l'ultimo provvedimento, che è questo, si limita a mettere la classica pezza ad uno strappo, senza intervenire sulle cause che hanno determinato tale strappo. **Il problema non è il conflitto tra istituzioni:** il problema vero è la **mancanza di idee** da parte di questo Governo su cosa si deve fare per **questo territorio**, per **questa città** e per **questa industria**. Il problema vero è che si cerca ogni volta di fare **«norme tampone»,** affinché si dia un contentino momentaneo, ma ci si trova, dopo qualche mese, a dover fare un altro decreto, per potere proseguire e continuare in quel percorso perverso che questo Governo ha iniziato da anni.

Cosa avverrà dopo questo ennesimo intervento? Cos'altro il Governo inventerà per continuare a **perdere tempo**, come sta, purtroppo, avvenendo da tre anni a questa parte ? I lavoratori, cari colleghi e gentilissima Presidente, vivono **la totale incertezza del loro futuro** e ora saranno sempre più sottoposti a rischi, schiacciati dalla necessità di dover mantenere la propria e, magari, unica fonte di reddito.

Quindi, vogliamo parlare di **ricatto occupazionale** ? Se ne è sempre parlato quando si è trattato di attaccare la gestione privata ma oggi, però, è il Governo a ricattare i lavoratori e, con loro, **tutti i cittadini di Taranto**.

Questa norma dice chiaramente: non sappiamo come risolvere i problemi e allora **mettiamo da parte anche la sicurezza dei lavoratori**. Questo non si può chiedere a nessuno; **ciò che oggi chiede questo Governo, non lo si può chiedere a nessuno**!

Si dica, una volta per tutte, se esiste il **piano che il Governo propone per l'Ilva** e, più in generale, per Taranto. Si dica quali risorse siano realmente disponibili, si dica quali sono i **tempi realistici** per realizzare, in modo completo, l'AIA e le bonifiche. Per queste considerazioni, **il gruppo di Forza Italia non darà la fiducia al Governo.**

On. GIANFRANCO CHIARELLI

(9)

TIVÙ TIVÙ

La posizione di Forza Italia in Senato sul disegno di legge Rai. L'intervento in Aula del senatore Gibiino

Pubblichiamo un ampio estratto dell'intervento del senatore VINCENZO GIBIINO svolto ieri nell'Aula del Senato nel corso della discussione generale sul disegno di legge di riforma della Rai

Signor Presidente,

la **riforma della RAI** avrebbe richiesto un confronto ampio e approfondito su tutti i temi che riguardano il servizio pubblico radiotelevisivo e avrebbe richiesto un approdo a soluzioni condivise; in ogni caso, **non avrebbe dovuto stravolgere l'impianto complessivo della legge n. 112 del 2004**, che ha riscritto l'attuale assetto del sistema radiotelevisivo, tenendo nell'opportuna considerazione tutte le pronunce della Corte costituzionale in materia.

Noi eravamo anche propensi a una **riforma del sistema di finanziamento del servizio pubblico, *in primis* del canone RAI**, come previsto dal disegno di legge del Governo. Eravamo favorevoli alla ricerca di disposizioni che potessero aiutare a combattere il fenomeno dell'evasione, salvaguardando però il principio di un finanziamento specifico del servizio pubblico radiotelevisivo, accompagnato, quindi, da riduzioni a favore delle fasce meno abbienti.

Grandi perplessità lascia anche la delega predisposta per la riforma del settore dei media audiovisivi e radiofonici: si tratta infatti di una delega in bianco, in quanto troppo generica, e che incide su assetti complessi, come ad esempio il mercato pubblicitario dei quotidiani. Un serio confronto avrebbe meritato la valutazione degli effetti complessivi dell'evoluzione del settore di

fronte alla sfida dei nuovi media e al destino di tutti i mezzi di comunicazione, compreso quello televisivo.

Il tema centrale del disegno di legge però è quello della ***governance*** **della RAI**. **La soluzione proposta dal Governo assegna di fatto la nomina dell'amministratore delegato e dello stesso consiglio di amministrazione al Governo**, mentre la previsione della legislazione vigente che affida la nomina dei consiglieri di amministrazione al Parlamento attraverso la Commissione di vigilanza, ubbidisce alla giurisprudenza della Corte costituzionale, che ha disegnato un sistema a garanzia del pluralismo e delle minoranze.

Vi è una giurisprudenza costituzionale stratificata in oltre quarant'anni di storia italiana. Differenti pronunce della Consulta del 1974, 1987, 2008 e 2009, hanno tutte ribadito **la centralità del Parlamento e della Commissione di vigilanza nella scelta del consiglio di amministrazione e la necessità che il Governo ne rispetti le specifiche prerogative**. Siamo assolutamente convinti che fino a che la RAI resterà una società pubblica, le sentenze della Corte costituzionale debbano essere tenute nella debita considerazione. Non è stata inoltre precisata la procedura per la nomina del rappresentante dei dipendenti in consiglio di amministrazione.

L'amministratore delegato, che va a sostituire l'attuale figura del direttore generale della RAI, andava inserito in un contesto che preservasse un equilibrio complessivo, evitando quello che di fatto questo disegno di legge esplicita: **un'influenza preminente del Governo nella nomina e quindi nelle scelte gestionali di un'impresa che era e rimane un bene pubblico.** Allora meglio sarebbe stato procedere verso una privatizzazione della RAI e inserirla in una competizione di mercato con tutti gli altri operatori. Una competizione del genere avrebbe potuto riguardare anche l'affidamento della concessione dello stesso servizio pubblico radiotelevisivo.

Noi ribadiamo **la necessità di mantenere e rafforzare il ruolo del Parlamento di selezionare e nominare i componenti del Consiglio di amministrazione**, sia pure fissando puntuali criteri di competenza, professionalità e onorabilità dei candidati al CDA.

Tutte le nostre proposte erano volte a favorire l'indipendenza della RAI dal Governo. L'approvazione dell'emendamento 2.109, da me sottoscritto

insieme ai colleghi **Gasparri** e **Minzolini**, consentirà che la nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione, effettuata dal CDA medesimo nell'ambito dei suoi membri, diventi efficace dopo l'acquisizione del parere favorevole della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, espresso a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti. Anche la proposta di privatizzazione della RAI aveva il solo scopo di bilanciare l'accresciuto potere di influenza del Governo che scaturisce dal disegno di legge.

Altre nostre proposte suggerivano modifiche volte ad aumentare **l'efficienza e l'indipendenza dell'azienda a garanzia del pluralismo**, ma nel presupposto che si voglia invece **mantenere intatto il controllo del Parlamento**. In tal senso appare irragionevole la disposizione che vieta ad un dipendente della RAI di essere nominato amministratore delegato. Come a dire che all'interno di un'azienda di tali dimensioni non esista una figura, tra quelle apicali, in grado di ricoprire quel ruolo. In questo caso bastava esplicitare e prevenire conflitti d'interesse e sovrapposizioni. Noi restiamo convinti che all'interno della RAI esistano professionisti di grande qualità ed esperienza, che dovrebbero al contrario essere valorizzati.

Per sciogliere il nodo ormai del rapporto tra la politica e l'azienda pubblica radiotelevisiva, solo due strade erano percorribili: la prima, **privatizzare la RAI in tutto o in parte** (cioè per singoli rami di azienda); la seconda, **se si vuole mantenere la natura pubblica, ribadire che il ruolo di editore dell'azienda spetta al Parlamento**, come più volte affermato dalla giurisprudenza della Corte costituzionale. Tale scelta implica, tuttavia, l'obbligo di rispettare i principi di pluralismo, di tutela delle minoranze e di indipendenza dal Governo. Non si tratta infatti di sostenere logiche di lottizzazione, ma di assicurare il rispetto delle regole democratiche. (…)

Sen. **VINCENZO GIBIINO**
22 luglio 2015

(10)

Ultimissime

PIL: CSC, ECONOMIA MIGLIORA, PROBABILE REVISIONE AL RIALZO STIMA 2015
II TRIMESTRE IN LINEA COL PRIMO (+0,3%), MEGLIO DI ATTESE

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 23 lug - "I recenti progressi dell'economia italiana sono in linea o perfino superiori a quelli indicati dal Centro studi di Confindustria nello scenario di metà giugno". Si legge nella Congiuntura flash: "Aumentano le probabilità di una revisione al rialzo delle stime CsC per il 2015 (+0,8%), grazie anche all'allentamento delle tensioni causate dalla crisi greca". Secondo l'analisi del Centro studi Confindustria, la produzione industriale in accelerazione del secondo trimestre mostra un andamento coerente con una dinamica del Pil analoga a quanto registrato nel primo (+0,3% sul quarto 2014) e migliore dell'atteso.

CRISI: CONFINDUSTRIA, GIÙ TASSE PER RAFFORZARE RISALITA
PRIORITÀ RIFORMA STRUTTURALI, RIDURRE ZAVORRA DEL CARICO FISCALE

(ANSA) - ROMA, 23 LUG - "La priorità dell'Italia" deve essere ora quella di "rafforzare la lenta risalita dell'economia proseguendo lungo la strada delle riforme strutturali, inclusa la riduzione del carico fiscale che zavorra la competitività delle imprese", avverte Confindustria dopo aver rilevato "progressi in linea o perfino superiori" alle ultime stime

COMMERCIO ESTERO, ISTAT: A GIUGNO EXPORT -1,6% MA IMPORT +5,4%
CALO ESPORTAZIONI PER I PRINCIPALI SETTORI TRANNE L'ENERGIA

Roma, 23 lug. (askanews) - A giugno, rispetto al mese precedente, i flussi commerciali con i paesi extra-Ue mostrano dinamiche divergenti, con un calo delle esportazioni (-1,6%) e un aumento delle importazioni (+5,4%). E' quanto rileva l'Istat. Il calo congiunturale delle esportazioni investe tutti i raggruppamenti principali di beni, a eccezione dell'energia (+12,3%). I beni di consumo durevoli (-5,3%) e i beni strumentali (-3,2%) presentano la flessione più marcata. La crescita congiunturale dell'import, estesa a tutti i comparti, è particolarmente accentuata per i beni strumentali (+13,5%) e l'energia (+6,7%).

Alfano è provato dal caldo.

Mi pare un po' strano che un siciliano di Agrigento vissuto in un'isola arsa dal sole possa risentire di un termometro da qualche giorno fisso sui 40 gradi.

Secondo me la sua reazione risoluta e dura sui prefetti è il segno di una enorme confusione nella quale è piombato questo Governo da mesi.

Per evitare di assumersi le responsabilità in merito alla fallimentare gestione dell'invasione dei clandestini cosa fa?

Se la prende coi funzionari , con gli organi periferici del suo Ministero e tuona "via chi non ce la fa".

Questa intimazione ingiustamente pronunciata rispetto a persone che, in modo diverso, anch'esse, subiscono l'inconsistenza del Governo che non prende decisioni ne' assume direttive in merito all'emergenza, la ripropongo tale e quale al Ministro: via chi non ce la fa.

ANNA PETTENE

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Canale YouTube: ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359 -361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339